Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 7 Ottobre 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

«Io, madre ormai allo stremo Ho due gemelli disabili di 16 anni»

«Gli operatori sono andati via, interrotto dal Comune anche il servizio trasporto»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «Stiamo lavorando per voi». È la risposta che, ogni giorno, una funzionaria dell'ufficio politiche sociali del comune di Napoli fornisce alla signora Pina Ranieri, quarantottenne madre di tre figli, due dei quali, gemelli sedicenni, affetti da una malattia genetica che impedisce loro di camminare, ne pregiudica i movimenti più elementari e ne compromette lo sviluppo cognitivo. La madre di Antonio ed Alessandro – questo è il nome dei ragazzi – ogni mattina, quando le sembra di non potercela proprio fare da sola a sollevare i ragazzi, lavarli, imboccarli, accudirli in tutto e per tutto impugna il telefono e chiede lumi al Comune.

«Spiego – racconta dall'abitazione di Piazza Carlo III nella quale vive con il marito Giovanni Grassi, cassintegrato della Magneti Marelli, e con un terzo figlio ormai maggiorenne – che siamo messi davvero male, che da giorni la ragazza che veniva al mattino ad aiutarmi per complessive venti ore settimanali, nell'ambito dell'assistenza domiciliare, non si vede più. Ha sospeso il servizio perché è scaduta la convenzione tra la sua cooperativa ed il Comune. La persona all'altro capo del telefono mi ascolta, poi ogni volta mi risponde allo stesso modo: stiamo lavorando per voi».

Pausa, poi riprende il filo del discorso: «Io non discuto che lo stiano facendo, ma non capisco perché si sia giunti, ancora una volta, alla sospensione di un servizio essenziale. Al netto della persona che viene a casa un'ora al mattino per l'assistenza tutelare, pagata dalla Asl, resto da sola con i ragazzi. Mio marito esce di casa alle 5.20. Il ragazzo più grande va a seguire i corsi universitari. Devo elemosinare un aiuto da un qualche vicino o da mia madre che è anziana».

La sospensione del servizio di assistenza domiciliare, peraltro, non è l'unico problema dell'autunno nero della famiglia Grassi. «I ragazzi – racconta il papà – da mesi ormai non possono più frequentare il centro di riabilitazione ai Ponti Rossi che li ha seguiti lo scorso anno. Il servizio di accompagnamento che era svolto da Napoli Sociale è interrotto dal 30 giugno. Non c'è alcuna certezza in merito ai tempi per la ripresa, perché siamo in una fase di transizione, nella quale Napoli Sociale è stata assorbita da Napoli Servizi. Io non posso assentarmi più di tanto dal lavoro. Di fatto, Antonio ed Andrea hanno interrotto la terapia». Non è un problema da poco, perché rischiano di perdere le poche competenze che hanno acquisito a livello muscolare e scheletrico.

Ieri pomeriggio, intanto, i 108 operatori della cooperativa Nuova Sair che si occupava dell'assistenza a scuola per gli alunni non autosufficienti e che hanno occupato per 24 ore la sede del consiglio comunale in via Verdi sono andati via. Lunedì incontreranno de Magistris. «Se non avremo notizie positive – annunciano – torneremo in piazza».

Nel frattempo incassano la solidarietà del consiglio regionale, che in un ordine del giorno proposto da Franco Moxedano ed approvato all'unanimità chiede alla giunta regionale di aprire un tavolo di concertazione con Palazzo San Giacomo, per salvaguardare il lavoro dei 108.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta
Tolta l'occupazione in via Verdi: il sindaco ha promesso di incontrare gli assistenti licenziati

La parola

HANDICAP

Condizione di svantaggio di una persona, rispetto ai propri simili, per disagi fisici o mentali (motori, sensoriali, intellettivi o affettivi). L'h. limita o impedisce la possibilità di una persona di svolgere una vita normale per la sua età, il sesso, il suo ambiente socio-culturale, e per questo nel tempo si sono intensificati gli interventi per migliorare le condizioni di salute del portatore di h., ma anche per determinare cambiamenti nell'ambiente di vita individuale e collettivo.

Io non posso assentarmi più di tanto dal lavoro e non ho più le forze per portarli in braccio e per lavarli

Metropolis
EDIZIONE NORD

FINE OCCUPAZIONE

I 108 in protesta Incontro con deMa

Da tre giorni - e non è la prima volta da quando a giugno è scaduto il loro contratto con il Comune - occupano le stanze del terzo piano del Consiglio, dove si tengono le commissioni. Ieri i 108 operatori socioassistenziali della coop Nuova Sair che si occupano del servizio di assistenza ai disabili nelle scuole, hanno chiesto con un fax un incontro al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris perché ora che il servizio è passato alla partecipata Napoli Servizi non restino senza lavoro. Gli operatori che hanno insistito per un tavolo tecnico anche con gli assessori Enrico Panini e Roberta Gaeta hanno terminato l'occupazione appena avuto l'ok: lunedì l'incontro alle 15.30. Intanto ieri approvato un odg del consigliere Idv, Franco Moxedano per un tavolo in Regione sugli Osa.

IL MATTINO
NAPOLI

La polemica

Scontro Regione-Comune sui fondi per il welfare

Valerio Esca

Guerra di cifre tra Regione e Comune sui fondi per il welfare. Da Palazzo Santa Lucia – attraverso una nota – la Regione Campania ha fatto sapere ieri che «ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali». La replica del Comune attraverso l'assessore Gaeta: «Ci hanno trasferito di fatto soltanto due milioni che tra l'altro ci sono arrivati il 4 ottobre». > A pag. 30

Palazzo Santa Lucia: «Dati 15 milioni» La replica: «Sono per spese del 2010 risorse nuove soltanto per 2 milioni»

IL MATTINO NAPOLI

Welfare, la Regione attacca: trasferiti 15 milioni al Comune

Valerio Esca

Guerra di cifre tra Regione e Comune sui fondi per il welfare. Nella già disastrosa situazione del terzo settore, con le 108 operatrici sociali licenziate e le assistenti domiciliari sull'orlo del baratro (il 14 scadrà il loro contratto), ci si mette anche la politica. Da Palazzo Santa Lucia – attraverso una nota – la Regione Campania ha fatto sapere ieri che «ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali». Cosa vuol dire? Che Palazzo Santa Lucia ha liquidato su scala regionale il fondo sociale. A questa nota ne fa seguito un'altra, dove la Regione specifica che per «le politiche per la disabilità» e rispetto alle «risorse trasferite del Piano sociale regionale, allo stato attuale i fondi trasferiti nel 2016 dalla Regione al Comune di Napoli ammontano a 14 milioni di euro». Spulciando i decreti emessi da Palazzo Santa Lucia si può notare come sei di questi 14 milioni risalgano alle prestazioni socio-sanitarie 2010/2011, dunque fondi già anticipati dal Comune all'Asl. Ci sono poi due milioni dell'acconto «del fondo regionale 2015», altri due del saldo «del fondo autosufficienza 2013» e i saldi «dei fondi regionali 2013 e 2014», circa 1,9 milioni di euro (781mila euro del 2013 e 1 milione e 100mila del 2014) liquidati il 15 giugno di quest'anno. I fondi regionali 2016, liquidati il 15 luglio, ammontano invece a 2 milioni 147mila euro. Dal Comune però si dicono «increduli» rispetto a quanto comunicato dalla Regione. «Ci hanno trasferito di fatto soltanto due milioni che tra l'altro ci sono arrivati il 4 ottobre - spiega l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta - Tutte le altre cifre fanno riferimento a debiti che la Regione ha accumulato nei nostri confronti, addirittura risalenti al 2010. Fondi che noi abbiamo già anticipato e non possiamo certo utilizzare». Dal Comune di Napoli mettono poi in fila numeri e dati. «Nei fatti – spiegano da Palazzo San Giacomo – rispetto ai 14 milioni che la Regione dice di averci liquidato, sei si riferiscono alle annualità 2010/2011 e dunque già impegnati. Rimangono otto milioni, due dei quali vincolati dagli assegni di cura. Sottraendo questi fondi, che non possiamo di fatto considerare "vivi", parliamo di sei milioni per la spesa corrente, rispetto agli 11 che spendiamo soltanto per l'assistenza domiciliare, poca roba». Tirando una linea e facendo la somma, al netto dei fondi già liquidati dalla Regione, al Comune mancano ancora 12 milioni e 700mila euro, dei quali risulta creditore.

Tra Regione e Comune, nella guerra dei numeri, ballano ancora diversi milioni, ma che nei fatti non cambiano la sostanza attuale. Quelli da poter investire al momento sono soltanto due e saranno utilizzati «nelle more della pubblicazione delle linee guida del Piano di zona» alla compartecipazione all'assistenza domiciliare, per le spese essenziali. Importante adesso sarà il dialogo tra i due palazzi. Bisognerà deporre le armi e sedersi intorno ad un tavolo per trovare insieme le soluzioni. Due giorni fa è andato in questa direzione l'incontro tra i due assessori, Fortini e Gaeta (rispettivamente assessore regionale e comunale), dopo la visita al ministero.

Intanto, ieri, in Consiglio regionale è stato approvato un ordine del giorno (proposto dal consigliere Franco Moxedano) con il quale si «chiede al presidente De Luca e agli assessori competenti di aprire un tavolo concertazione con il Comune di Napoli per salvaguardare i 108 operatori sociali dell'assistenza disabili nelle scuole»

La replica
L'assessore Gaeta «Sono debiti del 2010 Risorse nuove solo per 2 milioni»

Contesa sui finanziamenti «Fondi a Palazzo San Giacomo per il piano sociale del 2016»

ROMA

GLI STANZIAMENTI La Regione: «Già trasferito il fondo regionale». Riunione in commissione Scuola per il personale ausiliario

«Politiche sociali, 14 milioni a Napoli»

DI **FRANCO ALBERTI**

NAPOLI. Gli Ambiti territoriali della Campania, in applicazione del Piano sociale regionale 2016-2018, approvato con Delibera di Giunta, saranno impegnati nella presentazione della prima annualità del Piano di Zona nel periodo compreso tra il 24 ottobre e l'11 novembre prossimi. La Regione ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali.allo stato attuale i fondi trasferiti nel 2016 dalla Regione al Comune di Napoli, ammontano a 14 milioni di euro. A seguito della chiusura della procedura di presentazione, la Regione ha stabilito che erogherà l'intera quota annuale del Fondo nazionale per le politiche sociali, pari ad 25.376.119,06 euro, e il Fondo per la non autosufficienza, pari a 33.072.000 euro, per recuperare sui ritardi dei trasferimenti pregressi e determinare l'allineamento gestionale economico-contabile. Tali risorse, unitamente alla quota capitaria che ciascun Comune deve versare obbligatoriamente al Fondo unico di ambito, conferirà maggiore certezza al sistema di welfare locale e maggiori garanzie alle attività di presa in carico degli utenti nei territori di residenza. La Regione, tuttavia, avvierà un sistema di monitoraggio puntuale per verificare il livello di capacità presa in carico degli utenti e il livello di spesa delle risorse assegnate. Conseguentemente saranno adottati criteri di premialità per gli Ambiti che avranno realizzato le migliori performance, mentre sarà ridotta la quota dei trasferimenti sulle annualità successive per quelli che avranno realizzato i risultati meno performanti. Intanto, ieri mattina la commissioni Scuola, presieduta da Luigi Felaco, ha affrontato il tema della carenza di personale ausiliario nelle scuole comunali (materne e asili nido) che sta determinando preoccupazione in diverse Municipalità cittadine in vista delle future tappe, a partire dalla refezione scolastica e del tempo pieno. Per l'assessore Palmieri, la carenza di personale ausiliario rischia di creare contraccolpi nel percorso che l'amministrazione sta facendo, a partire dall'assunzione delle maestre e del personale educativo dei nidi, per garantire il funzionamento delle scuole comunali, in particolare sulle tappe, imminenti, dell'avvio della refezione scolastica e del tempo pieno. A parte particolari situazioni di emergenza - come quella determinatasi recentemente presso il plesso Kennedy di Fuorigrotta, che non ha potuto garantire il servizio per una improvvisa assenza del 50 per cento del personale ausiliario - la carenza di queste figure nella scuola dell'infanzia comunale è un dato abbastanza generalizzato sul quale incidono, come in altri settori, i pensionamenti del personale comunale e l'alta età media degli addetti con conseguenti patologie. Nello scorso anno scolastico, il servizio era stato garantito da personale di Napoli Sociale, società oggi in liquidazione, con circa 16 addetti, e di Napoli Servizi, con circa 17 addetti.

Ad incidere sulla carenza di figure negli istituti d'infanzia anche i pensionamenti e l'alta età media dei dipendenti

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Reddito minimo di cittadinanza, da lunedì via libera alle domande

NAPOLI Da lunedì prossimo si potranno presentare le domande per l'accesso alla misura di contrasto alla povertà denominata «Sostegno all'inclusione attiva», cioè il reddito minimo di cittadinanza, argomento-chiave della recente campagna elettorale di de Magistris. Si tratta di un assegno mensile che, in base a determinati parametri, oscilla da circa 300 a circa 600 euro. Ne avranno diritto quelle «famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale». Sul sito istituzionale del Comune di Napoli (*www.comune.napoli.it*) è disponibile un'area dedicata al cosiddetto SIA, dove saranno raccolte tutte le informazioni ed il materiale utile al cittadino, nonché l'elenco dei Caf convenzionati per la presentazione delle domande.

Le stesse informazioni saranno reperibili presso gli Urp Municipali, presso i Centri di Servizio Sociale territoriale e presso la Centrale Operativa Sociale. Per accedere al Reddito minimo di cittadinanza occorrerà essere cittadino italiano o comunitario, o un suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo; residente in Italia da almeno 2 anni; residente nel Comune in cui si presenta la domanda. Mentre il nucleo familiare deve possedere almeno uno di tra questi requisiti: la presenza di almeno un componente di età minore di 18 anni; la presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore; la presenza di una donna in stato di gravidanza accertata.

Per accedere al sostegno è necessario quindi avere un ISEE inferiore o uguale a 3mila euro. E' inoltre necessario che i componenti del nucleo familiare non beneficino di altri trattamenti economici rilevanti superiori a 600 euro mensili e non abbiano già diritto a strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati, tra i quali la «Naspi» e l'«Asdi».

Inoltre, sarà necessario non essere «in possesso di beni durevoli di valore, quali auto immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda; oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 centimetri cubici o moto di cilindrata superiore a 250 centimetri cubici immatricolate nei tre anni antecedenti la domanda».

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SITO DEL COMUNE TUTTE LE INFORMAZIONI

Misure anti-povertà e per l'inclusione Da lunedì presentazione delle richieste

NAPOLI. A partire dal giorno lunedì i cittadini potranno presentare le domande per l'accesso alla misura di contrasto alla povertà denominata "Sostegno all'inclusione attiva", volta a favorire la fuoriuscita delle famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale. «Il Comune di Napoli – dichiara l'assessore al Welfare Roberta Gaeta - è costantemente attento nel garantire a tutta la cittadinanza condizioni di vita dignitose: in quest'epoca di grave crisi economica e di riduzione delle risorse a disposizione degli Enti locali risulta assolutamente prioritario per questa Amministrazione trovare risposte attuabili ed implementare tutte le misure disponibili da destinare alle fasce deboli della popolazione. A questo scopo, abbiamo lavorato alacremente e tempestivamente per rendere possibile l'utilizzo delle risorse previste da questa misura». È disponibile sul sito web del Comune un'area dedicata al SIA, dove saranno raccolte tutte le informazioni ed il materiale utile al cittadino, nonché l'elenco dei CAF convenzionati per la presentazione delle domande.

la Repubblica NAPOLI

IL RACCONTO/NEGLI UFFICI DI VIA BRIN IL GIORNO DOPO L'ANNUNCIO DEI 845 LICENZIAMENTI

Almaviva, la rabbia del call center: "Così Napoli paga per tutti"

ALESSIO GEMMA

UN intero piano svuotato: più di 200 postazioni del call center Almaviva che in una notte volano da Napoli a Palermo. È successo tra giugno e luglio. «L'hanno fatto di nascosto, avevano già deciso: Napoli deve pagare le perdite di tutta l'azienda», dicono gli 845 lavoratori nella sede di via Brin. A maggio se l'erano cavata: contratti di solidarietà fino a novembre, ma il posto di lavoro sembrava salvo. Ora l'incubo è tornato, con la chiusura annunciata delle sedi di Roma e Napoli. «De Magistris e De Luca vengano qui in fabbrica», chiede Osvaldo Barba, segretario provinciale Slc Cgil. Tempo fino a mercoledì 12 quando dovrebbe riaprirsi la trattativa con l'azienda al ministero dello Sviluppo economico. A leggere il piano firmato 48 ore dall'amministratore Andrea Antonelli il sospetto diventa legittimo: "Le attività svolte da Roma e Napoli saranno consolidate presso altre sedi", "Palermo diventa la sede prioritaria". Già, Palermo: proprio dove sono stati spediti telefoni e scrivanie. E la beffa si consuma poche righe dopo: "Il sito di Napoli si caratterizza per costi logistici insostenibili con una forte inefficienza nell'utilizzo degli spazi". Tre piani per 70 mila euro al mese, l'ultimo piano che resta addirittura vuoto. Ma chi ha deciso l'investimento a Gianturco? Era il 2012 quando Almaviva si trasferì dal Centro direzionale a via Brin: fitto dimezzato, doveva essere la panacea. Un paradosso, se dopo 4 anni si brandisce di nuovo "la criticità del costo alto della sede", come se non bastasse "il problema strutturale di produttività" del sito napoletano. Che ha continuato a perdere anche dopo gli accordi di maggio: un rosso aumentato mensilmente del 31 per cento, scrive l'azienda. Ma di fatto in linea col totale delle perdite di tutte le 6 sedi italiane: -33 per cento dal 2010 al 2015. Negli anni Almaviva si è attorcigliata nella spirale della globalizzazione: la concorrenza dei call center fuori dall'Europa dove il costo del lavoro è del 70 per cento in meno, le gare al ribasso delle pubbliche amministrazioni italiane. L'ultima nel Lazio aveva un prezzo a base d'asta di 0,31 euro a minuto laddove per coprire i costi servono almeno 0,50 euro: un suicidio partecipare. A Napoli erano rimaste due commesse: Trenitalia e soprattutto Vodafone. Ma per il gestore telefonico diminuivano sempre più le campagne commerciali, più redditizie per Almaviva e i suoi lavoratori, lasciando la meno proficua "assistenza ai clienti", tipo le chiamate per "furto e smarrimento".

Degrado lento. «Non guadagni con noi e ci butti via. Assurdo», dice Antonio D'Oriano, 32 anni, laurea in Conservazione beni culturali, assunto nel 2011 dopo due anni da interinale. «Ieri sera a casa mia c'era la morte – confessa Carla Scognamiglio – Molti che lavorano qui sono marito e moglie. Vanno per strada con i figli?». Il 66 per cento degli impiegati di Napoli sono donne. Tra i motivi che hanno fatto saltare gli accordi di maggio, Almaviva cita anche il mancato sostegno degli enti locali per "la formazione ai lavoratori", così da uscire dalla crisi. La Regione Campania pure si era impegnata al ministero. «Ma la formazione non è mai stata granché – si arrabbia Daniela Di Porzio, dipendente da 12 anni - Durava appena una settimana». «Una notizia sconcertante – scrive de Magistris – Saremo con i lavoratori. Renzi ormai pensa solo al referendum». Francesco De Rienzo della Cgil ha le idee chiare: «Noi di Napoli siamo lo strumento di ricatto dell'azienda col governo». Pare che Almaviva punti a una commessa d'oro all'Inps per 2200 posti di lavoro. Servirebbe a salvare Napoli?

I dipendenti: "Ora de Magistris e De Luca vengano qui". Si riapre la trattativa al Mise

la Repubblica NAPOLI

Cinema, stanziati dieci milioni

Sì alla legge regionale con 38 voti su 44. Si parte con 500 mila euro, il resto entro il 2018
De Luca: "Un grande passo avanti". I 5 Stelle: "Poco chiaro il ruolo della Film Commission"

ALESSANDRO VACCARO

AL via con una dotazione di 500mila euro per i prossimi due mesi. Poi saranno stanziati 5 milioni per il 2017 e altri 5 per il 2018. È stato approvato il disegno di legge "Cinema Campania" dal consiglio regionale, su iniziativa del governatore Vincenzo De Luca. Voti favorevoli: 38. Sei gli astenuti. Entusiasti i professionisti del settore. È una legge che mancava, fortemente voluta dal Clercc (Comitato per una legge regionale sul cinema in Campania), che raccoglie 350 operatori e ha sottoscritto un documento fin dallo scorso dicembre. Una legge che contempla non solo la produzione di film, ma allarga gli orizzonti alla fiction televisiva e all'opera audiovisiva per il web. Prevede strumenti di programmazione, un piano triennale di interventi e un altro piano annuale di promozione per l'attività. Istituisce, quindi, un fondo regionale.

La Regione s'impegna anche a creare una mediateca per la conservazione e la catalogazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo. Punta sulla promozione del territorio e sul cineturismo. Dà nuovo impulso alla Film Commission, che svolgerà le sue funzioni «anche attraverso altri organismi in house della Regione»: si parla della Scabec, la società impegnata nella valorizzazione dei beni culturali, pur se la legge non lo rende esplicito.

Soddisfatto De Luca: «Per la prima volta la Regione definisce un quadro di certezze per il futuro del comparto. È uno strumento importante che interviene considerando il valore straordinario del cinema, valorizzando e promuovendo l'arte, la creatività, lo sviluppo». Tommaso Amabile, presidente della commissione Cultura e consigliere del Pd, commenta: «Abbiamo colmato un vulnus normativo con un provvedimento organico. È una legge fondamentale per lo sviluppo dell'economia, la promozione territoriale e la coesione sociale».

Dal canto suo Ermanno Russo (Forza Italia), vicepresidente del consiglio regionale e relatore di minoranza in aula, sottolinea: «Resta qualche perplessità sul ruolo della Film Commission, che al momento è vago. Vigileremo sull'applicazione di questa norma quadro importante e innovativa sin dal suo regolamento di giunta». Della stessa opinione Valeria Ciarambino, esponente del M5S: «In sede di commissione eravamo riusciti a far sì che la Film Commission si occupasse della programmazione. Invece rimane tutto in capo alla giunta. C'è un emendamento che capovolge di nuovo le cose. La Film Commission ha come unico socio la Regione e questo ne snatura il ruolo di Fondazione di partecipazione». Pasquale Sommese (Ncd) aggiunge: «La legge sul cinema deve essere raccordata con quella sul turismo. De Luca sia il garante dell'unitarietà dell'azione».

In base ai più recenti dati della Camera di Commercio, il numero di imprese del comparto audiovisivo in Campania è pari a 295, per un totale di poco più di mille addetti. Negli ultimi anni la Regione ha erogato finanziamenti al settore per un milione di euro. Fino al 2008, in particolare, è stato utilizzato il fondo regionale per la concessione di contributi alle produzioni. Risorse venute meno nei sette anni seguenti. Fino a ieri.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Storia a teatro

LaterzAgorà Al Bellini una libreria e le lezioni

Sistole e diastole. Dopo la contrazione nel cuore della cultura napoletana che in un paio di anni ha spazzato via alcune librerie storiche della città, Guida Port'Alba e la Merliani del Vomero per fare due esempi, finalmente la diastole del rinnovamento. A un paio di settimane dall'apertura di Colonnese in via San Biagio dei Librai, oggi tocca a Laterza, la storica etichetta meridionale che inaugura un nuovo punto vendita nel foyer del teatro Bellini (alle 19, con una lettura musicale di Maria Basile Scarpetta e Canio Loguercio).

LaterzAgorà, si chiama così, nasce da un'idea di Giuseppe Laterza che da Bari intercetta una delle più attive associazioni partenopee, «A voce alta», e lancia la sfida: «Da molti anni collaboriamo con l'editore pugliese - racconta la presidente Marinella Pomarici - prima partecipando ai *Presidi del libro*, poi al *Forum*. Così quando ha avuto l'idea di aprire un punto libreria all'interno del Bellini, ritenendolo giustamente un luogo di estrema vivacità, si è rivolto a noi perché ci occupassimo della nuova creatura. Dal canto nostro è stato facile interpellare le forze giovani del gruppo. Abbiamo individuato per la gestione quattro trentenni: Giulia Milanese, Maria Flora Dejoanni, Marcella Esposito e Cristoforo Caiazzo. Fondamentale è stata la generosa offerta dei fratelli Russo che ci hanno messo a disposizione gratuitamente lo spazio. I ragazzi hanno già organizzato un programma di laboratori, tra gli altri uno musicale per bimbi da zero a tre anni e uno sul colore. E ci sarà anche una ludoteca tutta in inglese. La prima presentazione sarà quella di *Tempo senza scelte* di Paolo Di Paolo (Einaudi)». Libri di carta e libri «parlanti». Approdano a Napoli, sempre al Bellini, anche le *Lezioni di Storia*, il fortunato format di Laterza, analogo a quello gratuito inaugurato con successo dal *Corriere del Mezzogiorno* qualche anno fa (con la cura di Giuseppe Galasso, all'auditorium della Rai). Due i cicli laterziani: *Islam e Occidente* che partirà con Franco Cardini il 6 novembre e *Speciale* che debutterà con Alessandro Barbero il 22 gennaio 2017. Come in tutta Italia, l'ingresso prevede un biglietto di pochi euro.

Natascia Festa

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Metropoli a due facce

«NAPUCALISSE» SEMPRE IN AGGUATO

di **Massimiliano Virgilio**

Le due facce di una città sempre in bilico sul filo dell'Apocalisse. Sotto uno di quei temporali ottobrini che dio ce ne scampi e liberi, ecco manifestarsi nella giornata di ieri due aspetti contradditori, testimonianza plastica della quotidiana schizofrenia di Partenope. Da un lato l'inaugurazione del campus Apple di San Giovanni a Teduccio, dall'altro la notizia del licenziamento per 845 lavoratori della Almaviva di via Brin. Su un versante del cratere il futuro, su quello opposto il passato. Speranza e tragedia curiosamente convenute nel medesimo pezzetto di mondo, non a caso quella Napoli est simbolo — e non da ieri — di una città eternamente sospesa tra rinascita e caduta, tra eccellenza e degrado. Eppure, a ben vedere, il saldo è ampiamente negativo. Non solo perché il lavoro perso oggi dai lavoratori di Almaviva è ben più reale di quello che (forse) domani otterranno gli studenti di Apple, ma perché un altro tragico avvenimento, stavolta nel pieno centro città, ha provato a forzare la bilancia in favore dell'Apocalisse. All'uscita di scuola, un ragazzino tira fuori un coltello e lo infilza nel corpo di un suo coetaneo riducendolo in fin di vita e costringendolo a un'operazione d'urgenza. Il lavoro che non c'è, la scuola come braccio della morte, la formazione d'eccellenza. E poi, sullo sfondo di eventi locali, la notizia (emersa sempre ieri) della fuga dal nostro Paese solo per il 2015 di oltre centomila italiani, in maggioranza giovani.

continua a pagina 7

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'editoriale

«Napucalisse» in agguato

di **Massimiliano Virgilio**

Tutti questi elementi, messi come puntini su un foglio bianco, se fossero uniti come in quel famoso gioco del cruciverba ci darebbero l'immagine di ciò che oggi è «la questione» a Napoli e non solo: i giovani infelici, la loro disastrata situazione in termini di opportunità e percorsi di vita autonomi, con la gravissima minaccia che da questa situazione ne vien fuori per tutti. Ed è per questo che non va sottovalutata l'opportunità della Apple a Napoli, soprattutto della sua possibilità di offrire formazione ai nostri giovani preparandoli al mondo che verrà, oltre quel disastro purtroppo spesso dimenticato che è stata la formazione professionale negli ultimi vent'anni in Campania, coi suoi mancati effetti in termini di competenze e occupazione reale. Ma Apple a Napoli, a maggior ragione in presenza dei chiari di luna a cui abbiamo accennato, non deve trasformarsi in un alibi per nessuno. Il problema lavoro, in particolare quello giovanile, a partire dalle sue fondamenta abilitanti, è la partita su cui si gioca il futuro di *Napucalisse*, per dirla con le parole del grande drammaturgo flegreo Mimmo Borrelli.